

RACCOLTA DI FIRME

Logo dell'ospedale, banchetti allo stadio

Hanno già superato quota 4 mila firme e non intendono affatto interrompere la raccolta. Neppure dopo le rassicurazioni del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Fabrizio Bresadola. Perché per loro, quello che conta non è ottenere una «modifica delle dimensioni» del nuovo marchio assegnato all'ospedale cittadino, bensì tornare al vecchio logo e mettere il nome «Santa Maria della Misericordia» al riparo da qualsiasi rischio di cancellazione dalle carte e dalla storia della città.

E così, i promotori della raccolta di firme a sostegno della peti-

zione che a fine mese sarà consegnata ai vertici aziendali si preparano già all'appuntamento di domani con la partita di calcio Udinese-Palermo. Davanti allo stadio, ci saranno anche loro: quattro banchetti dell'Associazione «Costruiamo il futuro», per proseguire nell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla decisione di adottare un simbolo ispirato non più alla storica istituzione religiosa, bensì alla scultura di Alberto Vian posta nell'atrio d'ingresso dell'ospedale.

«Prendiamo atto di quanto dichiarato dal professor Bresadola (che sull'edizione del «Messaggero

Veneto» di giovedì aveva annunciato l'intenzione d'ingrandire il nome «Santa Maria della Misericordia» contenuto nella bozza del nuovo marchio, ndr) – ha affermato Roberto Volpetti – ma riteniamo che le migliaia di persone che hanno firmato la petizione non vedano il problema in termini di millimetri di altezza o di rapporto fra la scritta grande e quella piccola. La gente, semmai, sta affermando in maniera inequivocabile che non c'era nessun motivo per cambiare logo, simbolo e nome». Un orientamento emerso anche dal sondaggio lanciato dal nostro giornale e che si

è chiuso con la vittoria (oltre il 91 per cento) dei lettori contrari al cambiamento. «Chi firma – continua Volpetti – non lo fa per un irrazionale e romantico attaccamento al passato, ma perché comprende che dietro alla cancellazione di un simbolo si nascondono logiche che non hanno a che fare con il benessere e la salute del popolo. Alcuni ci hanno ricordato che «misericordia» significa letteralmente «avere a cuore i miseri», cioè i più poveri». La decisione della direzione «di rivedere le proprie decisioni» è stata invece apprezzata dall'Intersindacale medica. (l.d.f.)